

PRO

Schweiz
Suisse
Svizzera
Svizra

Attualità

N. 19 | AGOSTO 2026

NO alla GUERRA.



Sì

alla neutralità svizzera



www.neutralita-si.ch



Festa federale «Sì alla
neutralità svizzera!»

Pagina 4



La neutralità svizzera in
stato di morte cerebrale

Pagina 9



Un percorso che si è
sviluppato nel corso dei
secoli

Pagina 10



**Diventare membri
di Pro Svizzera**



ISSN 2234-9723

**Redazione Pro
Svizzera**

**Casella postale
3822 Lauterbrunnen**

Tel. 031 356 27 27

**redazione@
prosvizzera.ch**

LEGATI

Con un testamento si stabilisce cosa si vuole che accada ai propri risparmi, ai propri titoli e ai propri beni immobili. Se apprezzate Pro Svizzera, sostenete il nostro lavoro per preservare una Svizzera libera e neutrale.

Grazie di cuore!

La parola al Presidente



Una neutralità credibile: la nostra base consolidata

La neutralità svizzera ha garantito al nostro paese autorità, riconoscimento e fiducia nel corso di generazioni. Non è mai stata un vuoto slogan, ma un principio chiaro e affidabile.

La neutralità armata non ha trasformato la Svizzera né in una potenza regionale né in una grande potenza. Ci ha preservato dal coinvolgimento in blocchi militari e ha garantito al nostro paese qualcosa di ancora più prezioso: il rispetto e la credibilità nel mondo. Proprio questa credibilità è stata indebolita negli ultimi anni da una sua interpretazione sempre più flessibile. È ora di tornare ai principi di comprovata efficacia.

La neutralità, applicata con coerenza, rafforza la nostra sicurezza e la nostra libertà d'azione in materia di politica estera. È segno di prontezza alla difesa, ha un effetto deterrente e rende la Svizzera una mediatrice credibile. Per questo motivo, da decenni il nostro paese gode di fiducia come sede di organizzazioni internazionali, come luogo di negoziati e come baluardo della tradizione umanitaria.

La neutralità, tuttavia, non solo rafforza la nostra posizione verso l'esterno, ma promuove anche la coesione interna della nostra nazione fondata sulla volontà collettiva e costituisce un importante vantaggio competitivo a livello economico. Stabilità, sicurezza e affidabilità generano fiducia: la base per una piazza economica forte, un franco stabile, relazioni commerciali aperte e per il nostro benessere. Una neutralità credibile consente alla Svizzera di intrattenere buoni rapporti con tutti gli Stati, senza lasciarsi coinvolgere in conflitti stranieri.

La credibilità, tuttavia, non può essere dimezzata. Una neutralità che viene interpretata in modo diverso a seconda della situazione politica perde la sua efficacia. O si è credibili, o non lo si è.

La storia dimostra che la Svizzera ha avuto successo proprio quando ha saputo mantenere la propria neutralità con prudenza, coerenza e una visione chiara dei propri interessi. Questa concezione di sobria ragione di Stato ha garantito al nostro paese sicurezza e indipendenza.

Proprio in un mondo pieno di crisi e di tensioni crescenti, la Svizzera ha bisogno di una posizione chiara. Se torniamo a vivere con coerenza la nostra neutralità, riconquistiamo ciò che per decenni ha contraddistinto il nostro paese: il rispetto all'estero, nonché la sicurezza, la libertà e il benessere in patria.

La neutralità non è un retaggio del passato. È un modello di successo collaudato – e proprio oggi è più importante che mai.

Vostro Stephan Rietiker

Presidente Pro Svizzera

Al via la campagna
di voto

Ora ogni
singolo sforzo
conta!



Con una conferenza stampa presso il centro stampa del Palazzo federale a Berna, il comitato d'iniziativa «Salvaguardia della neutralità svizzera» ha dato il via alla campagna per la votazione popolare del 27 settembre 2026. Il messaggio è stato inequivocabile: la Svizzera si trova di fronte a una decisione fondamentale. Vogliamo proseguire lungo la nostra collaudata via della neutralità permanente, armata e integrale, oppure permetteremo che questo modello di successo venga gradualmente abbandonato?

Il presidente del comitato **Walter Wobmann** lo ha detto chiaro: il 27 settembre non si tratta di politica di partito, ma del futuro del nostro paese. L'iniziativa sulla neutralità è stata lanciata da circa 130'000 cittadini e cittadine. Essi hanno lanciato un segnale chiaro: la neutralità svizzera non deve più dipendere dallo spirito del tempo politico o da maggioranze mutevoli, ma deve essere sancita in modo permanente nella Costituzione federale. Ora spetta al popolo decidere.

Le relatrici e i relatori hanno illustrato in modo convincente perché oggi una neutralità credibile sia più importante che mai. Il **Dr. Stephan Rietiker** ha ricordato che la neutralità costituisce il fondamento della sicurezza, della stabilità, del benessere e della reputazione internazionale del nostro paese. **Dr. Samuel Sommaruga** ha sottolineato l'importanza fondamentale di una neutralità credibile per i buoni uffici e per la Ginevra internazionale. La consigliera nazionale **Monika Rüegger** ha sottolineato che la neutralità serve innanzitutto alla pace e protegge le generazioni future dal rischio di essere coinvolte in conflitti stranieri. L'ex consigliere federale **Dr. Christoph Blocher** ha definito la neutralità una massima di Stato consolidata, che da oltre 200 anni garantisce alla Svizzera pace, libertà e indipendenza.

Con questa conferenza stampa è stato dato il via a otto intense settimane di campagna di voto. I nostri avversari dispongono di ingenti risorse finanziarie e di un forte sostegno da parte delle autorità federali di Berna. La no-

stra forza sono le persone. Migliaia di volontari, membri e simpatizzanti diffondono il nostro messaggio in tutte le regioni della Svizzera.

Ora dipende da ognuno di noi. Aiutateci a distribuire volantini, ad affiggere manifesti, a scrivere lettere dei lettori, a stimolare il dibattito tra amici e familiari o a condividere i nostri post sui social media. Ogni discussione, ogni voto conquistato e ogni ora di volontariato ci avvicina al nostro obiettivo comune.

La Svizzera ha seguito con successo il proprio percorso nel corso di generazioni. La neutralità ha portato al nostro paese pace, sicurezza, libertà e benessere. **Non c'è alcun motivo ragionevole per abbandonare oggi questa strada.**



Discorsi
disponibili



Diamoci da fare tutti insieme!

Nelle prossime settimane non lasciamo spazio a dubbi sul fatto che le cittadine e i cittadini svizzeri vogliono preservare la loro neutralità. Insieme possiamo scrivere la storia.

**Perciò il 27 settembre:
Sì alla neutralità
svizzera!**



Pro Svizzera lancia un segnale forte a favore della Confederazione Svizzera

Con circa **1'400 partecipanti**, la festa nazionale organizzata da Pro Svizzera nella storica area dei «Tellspele» a Matten bei Interlaken, si è trasformata in un'impressionante dichiarazione a favore della libertà, dell'autodeterminazione e della neutralità svizzera. L'atmosfera straordinaria e la grande affluenza hanno dimostrato che l'interesse per le questioni fondamentali relative al futuro del nostro paese è immutato. **Stephanie Gartenmann, membro del comitato e deputata in Gran Consiglio**, ha condotto con disinvoltura, fascino, passione e grande slancio il variegato programma.

A creare una cornice suggestiva e solenne sono stati il **Gruppo storico degli sbandieratori di Interlaken**, i **trombettieri di Aarau**, i **suonatori di corno delle Alpi** e **gli sbandieratori del Niesengruss**, nonché i **dragoni di Berna con quattro cavalli**. Un momento particolarmente significativo è stata la rappresentazione dei «Tellspele» con le scene dell'**innalzamento del cappello** e del **tiro alla mela**. Queste rappresentazioni ricche di simbolismo hanno ricordato in modo suggestivo che la libertà, il coraggio e la resistenza contro la dominazione straniera fanno parte da secoli dell'identità della Svizzera.

Il momento clou della Festa nazionale è stato il discorso celebrativo, che ha suscitato grande interesse, dell'ex consigliere federale Dr. Christoph Blocher. Nel suo intervento «**Tell. Libertà. Neutralità. Il nostro percorso dal 1291**», ha tracciato un percorso che va dalla fondazione della Confederazione alle attuali sfide politiche. Ha ricordato con forza che libertà, autodeterminazione e neutralità sono da secoli i pilastri portanti del nostro paese e che la Svizzera potrà preservare il proprio percorso di successo solo se, anche in futuro, non si sottometterà a interessi stranieri. Il suo discorso è stato accolto dai numerosi visitatori con un applauso prolungato.

Il presidente Dr. Stephan Rietiker ha aperto la cerimonia con un appassionato appello ad affrontare con determinazione le due grandi sfide dei prossimi mesi: l'impegno a favore dell'iniziativa sulla neutralità e la tutela della democrazia diretta contro il trattato di sottomissione all'UE.

Ex Consigliere nazionale Walter Wobmann, presidente del comitato «Salvaguardia della neutralità svizzera», ha illustrato in modo convincente perché l'iniziativa sulla

neutralità riveste un'importanza fondamentale per la pace, la sicurezza e l'indipendenza del nostro paese. **Ex Consigliere agli Stati, ex Consigliere nazionale Adrian Amstutz**, nel suo appassionato discorso, ha ricordato che **nella democrazia diretta il popolo è il capo** – o, come ha salutato i presenti: **«Care e cari capi della Svizzera.»** Ha esortato tutti ad assumersi questa responsabilità e a impegnarsi con tutte le forze in vista delle prossime votazioni. Perché le decisioni non vengono prese a Berna, ma nei colloqui personali: al tavolo della cucina, al tavolo del bar, nelle associazioni e tra amici.

La Festa federale è stata ben più di una degna anteprima della Festa nazionale. È stata un inizio motivante per le

settimane decisive che precedono le prossime votazioni popolari. **La grande manifestazione, alla quale hanno partecipato circa 1'400 persone, ha dimostrato chiaramente che «Pro Svizzera» è pronta.** Ora si tratta di portare questo clima di rinnovamento nei villaggi, nelle città e nelle famiglie del nostro paese. Insieme possiamo mantenere la Svizzera sulla sua strada di successo verso la libertà, l'autodeterminazione e la neutralità.

Affrontiamo le prossime settimane con fiducia e piena convinzione – per una Svizzera libera, sovrana e neutrale!

Festa nazionale del 31 luglio 2026



CHE COS'È la neutralità svizzera?

La neutralità svizzera è unica al mondo. **Perché?**

Perché si fonda su 3 pilastri:

1. **La nostra neutralità svizzera è permanente!** Che cosa significa? Significa che vale sempre e non caso per caso. Questo ci rende affidabili e credibili per tutti i Paesi del mondo.
2. **La nostra neutralità svizzera è armata!** Significa che disponiamo di un esercito forte, capace di difenderci e di dissuadere un altro Paese dall'attaccarci.
3. **La nostra neutralità svizzera è integrale!** Che cosa si intende? Significa che non ci lasciamo coinvolgere né in guerre né in sanzioni – salvo quando sono decise dall'ONU. Perché, in quanto membri dell'ONU, dobbiamo attenerci alle sue decisioni. Questi 3 pilastri della neutralità svizzera hanno fatto sì che potessimo vivere per **oltre 200 anni in pace, libertà e benessere**. E la nostra neutralità è scelta liberamente! Nessuno ce l'ha imposta. La neutralità svizzera è nata dall'esperienza, dalla ragione e dalla rinuncia alla politica di potenza. Nel corso della sua storia, la Svizzera si è sempre trovata meglio quando ha applicato con coerenza la neutralità.

Con un **Sì** all'iniziativa sulla neutralità facciamo in modo che anche i nostri figli e nipoti possano vivere in pace e sicurezza!

*Dott. Paul Widmer
già ambasciatore,
Berna*



« La neutralità vive di credibilità. Per questo, in tempo di pace la Svizzera deve perseguire una politica che le consenta di restare neutrale in tempo di guerra. Un legame con l'UE o una stretta collaborazione con un'alleanza militare come la NATO non è compatibile con una neutralità credibile. »

*Prof. Dott.
Wolf Linder
politologo,
membro del PS*



« Le sanzioni uccidono: colpiscono le popolazioni, non i potenti. Aumentano il rischio di guerre e sono in contrasto con l'idea di pace della neutralità. La Svizzera deve mediare, non combattere. »



A colloquio

Dr. Samuel Sommaruga Presidente Comitato «Pro Neutralità», Ginevra



Votare sì alla neutralità significa che la Svizzera deve rimanere padrona della propria politica estera.

Egregio signor Dr. Sommaruga, lei è medico con uno studio privato di medicina generale a Ginevra. Ha fondato il comitato «Pro Neutralità». Qual è stato il momento decisivo che l'ha spinto a esporsi politicamente e a dare vita a questo comitato?

Il punto di partenza del mio impegno è stato un momento chiave e determinante. Dopo le sanzioni contro la Russia, diversi amici all'estero mi hanno chiesto: «La Svizzera è ancora neutrale?». Questa domanda mi ha fatto riflettere. Non difendo né uno Stato né una fazione. Difendo l'idea che una Svizzera indipendente e credibile, in grado di dialogare con tutti, continui a essere di grande utilità per il mondo.

Lei non è iscritto ad alcun partito politico e sottolinea di agire in qualità di cittadino e di Ginevrino. Che significato ha per lei, personalmente, la neutralità svizzera?

Per me la neutralità è innanzitutto libertà. Come medico a Ginevra, curo ogni persona senza chiedere la sua origine, la sua religione o le sue opinioni. La Svizzera può difendere il diritto, sostenere le vittime ed essere solidale. Tuttavia, non deve confondere la solidarietà con una presa di posizione automatica. Essere neutrali non significa essere indifferenti, ma mantenere una propria voce.

Perché ritiene che l'iniziativa sulla neutralità sia particolarmente importante – sia per il canton Ginevra, sia in quanto piazza internazionale?

Per Ginevra la neutralità riveste un'importanza fondamentale. La Ginevra internazionale non si basa solo su

organizzazioni o edifici, ma soprattutto sulla fiducia. Attori con posizioni contrapposte vengono qui perché sanno che il dialogo rimane possibile. Se la Svizzera venisse percepita come parziale, Ginevra perderebbe parte del suo valore. Vorrei che anche tra vent'anni si potesse ancora dire: «Parliamone in Svizzera».

Come convincerà la popolazione a votare «Sì» alla neutralità svizzera?

Vorrei liberare questo dibattito dai luoghi comuni e dalle affermazioni semplicistiche. Votare sì alla neutralità non significa né votare contro l'Europa né contro l'Ucraina, né a favore della Russia. Significa che la Svizzera deve rimanere padrona della propria politica estera. Questa neutralità non appartiene ad alcun partito. Può trovare riscontro sia a sinistra che a destra, perché coniuga indipendenza, umanità e responsabilità.

Suo padre, il consigliere agli Stati PS Carlo Sommaruga, ha una posizione nettamente diversa dalla sua sulla questione della neutralità. Ci sono discussioni accese all'interno della famiglia?

Mio padre ed io abbiamo divergenze di opinione, a volte anche accese, ma sempre improntate al rispetto. Ammiro moltissimo la sua intelligenza, il suo coraggio, il suo percorso di vita e il suo impegno. Queste divergenze di opinione non mi allontanano da ciò che mi ha trasmesso: l'apertura verso il mondo, il coraggio di difendere le proprie convinzioni, il piacere del dibattito e la convinzione che in una democrazia ci si possa amare, rispettare profondamente e, tuttavia, avere opinioni diverse.



www.cogin.ch





Neutrali. Liberi. Svizzeri.



La neutralità non è una bandiera da sventolare il Primo Agosto per poi nascerla il giorno dopo. È il fondamento della nostra identità. È una garanzia essenziale della nostra indipendenza, della nostra libertà e della nostra sovranità.

A Berna, da anni, si cerca di annacquarla. Prima con la «neutralità attiva» della Consigliera federale socialista Micheline Calmy-Rey, poi con la «neutralità cooperativa» del Consigliere federale Ignazio Cassis.

Etichette diverse per un solo scopo: piegare la neutralità alle convenienze del momento. Ma la neutralità svizzera non ha bisogno di aggettivi. Deve essere semplicemente applicata e rispettata.

Chi dice che essere neutrali significhi voltare le spalle al mondo sbaglia, oppure non conosce la nostra storia. La Svizzera non è mai stata indifferente. Abbiamo costruito la nostra credibilità internazionale con gli aiuti umanitari, i buoni uffici e la mediazione.

Proprio perché neutrali, possiamo parlare con tutti e offrire soluzioni concrete quando gli altri falliscono.

La storia parla chiaro.

Durante la Seconda guerra mondiale, mentre l'Europa bruciava, la Svizzera rimase libera. Non per codardia, ma grazie a una neutralità credibile, sostenuta da un esercito pronto e da un popolo deciso a difendersi. Non era inazione. Era volontà di sopravvivenza nazionale. Oggi le tensioni globali tornano a crescere e la neutralità è più utile che mai.

Dobbiamo poter decidere la nostra politica estera da soli, senza farci trascinare nei conflitti altrui o in alleanze militari che non ci appartengono.

La neutralità non si baratta. È la base della nostra sovranità. È il nostro diritto di decidere liberamente del nostro destino.

Per questo deve essere inserita a chiare lettere nella Costituzione.

Nessuna nostalgia del passato: è una garanzia per il futuro. Chi ci ha preceduto ci ha consegnato un paese libero, indipendente e neutrale.

Noi abbiamo il dovere di fare lo stesso con i nostri figli. Difendere la neutralità significa difendere la Svizzera. Con i fatti, non a parole.

La neutralità svizzera in stato di morte cerebrale



Georges Martin

Ex segretario di Stato aggiunto del DFAE, Ex diplomatico



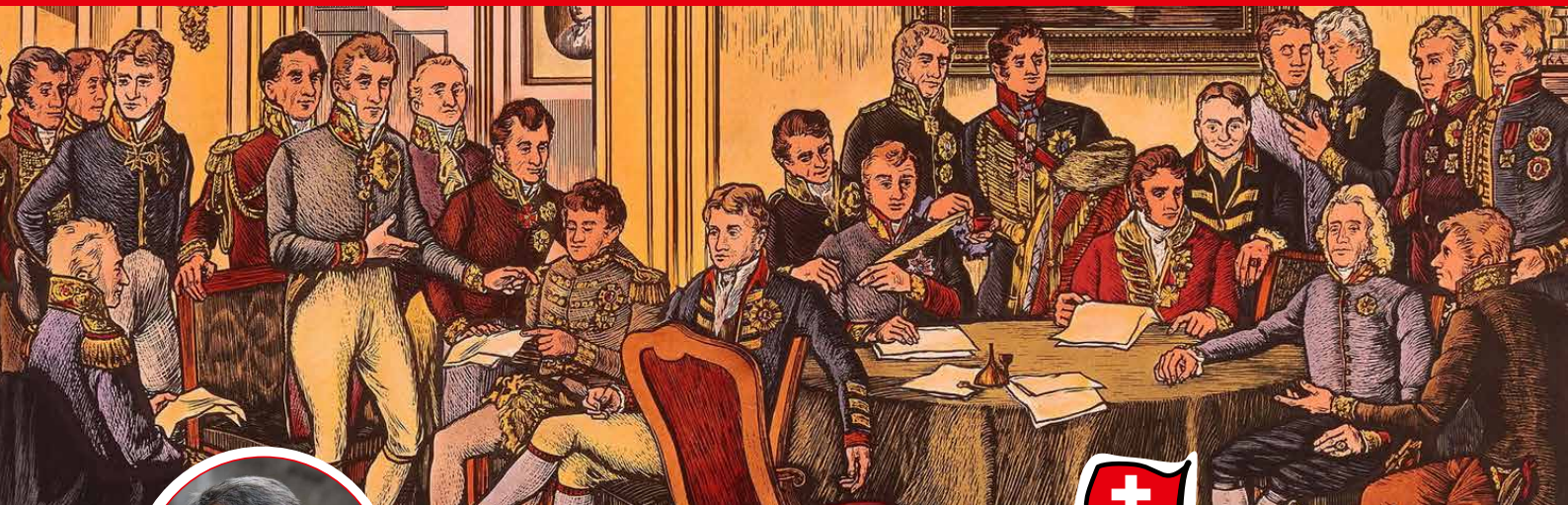
È nota la metafora delle rane immerse in una pentola di acqua fredda, condannate a morire bollite senza rendersene conto. Considerando lo stato pietoso in cui versa la nostra neutralità dalla fine della guerra fredda e, soprattutto, dalla guerra in Ucraina, ci si chiede chi siano queste rane. Si trovano nel Consiglio federale o tra la popolazione? Si tratta di una questione centrale perché, nella prima ipotesi, le nostre autorità, incaricate di preservare l'eredità, l'avrebbero sperperata senza rendersene davvero conto. La seconda ipotesi significherebbe che i nostri responsabili politici avrebbero l'intenzione consapevole di trasformare i cittadini di questo paese in rane che si apprestano a far bollire.

Se la Svizzera ha avuto la saggezza di evitare le due guerre mondiali, grazie alla neutralità, che ha poi saputo mantenere durante la guerra fredda, tutto è stato stravolto con la scomparsa dell'URSS. Già nel 1992, un rapporto ufficiale sulla neutralità sottolineava «la necessità di riportare la neutralità alla definizione rigorosa che ne dà il diritto internazionale pubblico, ovvero la non partecipazione di uno Stato a una guerra tra altri Stati» e concludeva che la Svizzera «deve sfruttare la libertà d'azione che ne deriva per affrontare le sfide più importanti».

Queste frasi, apparentemente innocue, hanno dato il via a un periodo che avrebbe portato la nostra neutralità, in modo graduale ma al più tardi a partire dal 2022, a uno stato di morte cerebrale. Avvicinandosi a passo forzato alla NATO e all'UE, la Svizzera del 2026 si appresta a staccare definitivamente la spina. Questa situazione si è venuta a creare gradualmente. Dopo Flavio Cotti, che negli anni '90 legò la Svizzera alla NATO con il «Partnership per la pace», Ignazio Cassis ha una pesante responsabilità in questo processo. È infatti lui che ha difeso l'idea di una «neutralità cooperativa», riprendendo i termini di un'élite che aveva deciso di porre fine a una neutralità ritenuta ormai superata. L'obiettivo è stato raggiunto quando il Consiglio federale ha deciso di adottare tutti i pacchetti di sanzioni contro la Russia, il cui scopo ufficiale è quello di «mettere in ginocchio» l'economia russa. Logicamente, gli Occidentali, primi fra tutti gli Americani, e i Russi non riconoscono più la nostra neutralità.

La prossima votazione sull'iniziativa «Salvaguardia della neutralità» giunge al momento giusto per fermare un processo che porterebbe inevitabilmente alla fine della neutralità svizzera, la quale non solo definisce la nostra identità, ma serve gli interessi dell'intero pianeta. Di fronte a un'élite politico-mediatica che ne ha decretato la fine, solo il popolo e i cantoni possono ancora salvarla. Non c'è alcun dubbio che, in caso di rifiuto, nulla ci separerà più dall'adesione alla NATO e all'UE. Questo è l'obiettivo finale di questa «élite». Ma i cittadini «ranocchi» sono ancora vivi e pronti a ribellarsi contro di lei!

Adattamento e rischio personale. Non fare la rana e esci dalla tua zona di comfort prima che sia troppo tardi



Werner Gartenmann
Direttore Pro Svizzera



Un percorso che si è sviluppato nel corso dei secoli

La neutralità svizzera non è nata dall'oggi al domani. È il risultato di un lungo percorso.



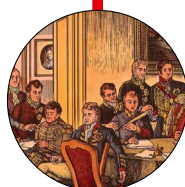
- Dopo la sconfitta di **Marignano** nel 1515, la vecchia Confederazione si rese conto che il proprio futuro non risiedeva nella conquista di territori stranieri, bensì nella salvaguardia della propria libertà.



- Con il **Defensionale di Wil** del 1647, rafforzò la propria difesa comune e, al contempo, adottò una politica estera prudente.



- Nel 1674, durante la **guerra franco-olandese**, la Dieta federale dichiarò per la prima volta che la Confederazione sarebbe rimasta neutrale. Non perché altri Stati lo richiedessero, ma perché il nostro paese riteneva che quella fosse la strada migliore per preservare la propria indipendenza.



- Nel 1815 la neutralità permanente della Svizzera fu riconosciuta a livello internazionale in occasione del **Congresso di Vienna**. Da allora essa è parte integrante della nostra concezione di Stato.



- Durante la **guerra franco-prussiana** del 1871, la Svizzera diede prova di coraggio e umanità: oltre 87'000 soldati francesi esausti, agli ordini del generale **Bourbaki**, si rifugiarono nel nostro paese, minacciati dalla fame, dalle malattie e dalla morte. La Svizzera rimase neutrale, ma agì in modo umanitario e accolse i soldati. Il giovane Stato federale rischiò di creare tensioni con l'Impero tedesco. Tuttavia, dimostrò determinazione e forza d'animo: un capolavoro di neutralità credibile.



A metà del 1920 la Svizzera aderì alla Società delle Nazioni, precorritrice dell'ONU, che era stata istituita alcuni mesi prima con lo scopo di risolvere i conflitti internazionali e garantire la pace.

Immagine: dibattiti parlamentari sull'adesione della Svizzera alla Società delle Nazioni oltre 100 anni fa

Affidabile nei momenti difficili

Anche il XX secolo pose la Svizzera di fronte a grandi sfide. Nel 1920 essa aderì alla Società delle Nazioni – l'organizzazione che precedette l'ONU – grazie al Sì espresso dal popolo con il 56,3 per cento dei voti. Negli anni Trenta la neutralità subì forti pressioni.

In seguito all'attacco italiano all'Abissinia nel 1935, la Svizzera avrebbe dovuto partecipare alle sanzioni economiche decise dalla Società delle Nazioni contro l'Italia. Ciò provocò forti tensioni e la minaccia di Mussolini di occupare la Svizzera italiana fino alla cresta delle Alpi. Il Consiglio federale ne trasse le conseguenze.

Nel 1938 la Svizzera tornò alla neutralità integrale, nella consapevolezza che la neutralità è credibile solo se applicata in modo coerente e allo stesso modo nei confronti di tutti gli Stati. Questo ripensamento non fu un segno di debolezza, ma una decisione consapevole, dettata dalla ragione e dal senso di responsabilità per una Svizzera indipendente e sicura.

La storia insegna

Ogni volta che la Svizzera ha difeso la propria neutralità in modo chiaro e coerente, è stata risparmiata dalla guerra – ed è stata nella posizione migliore per tutelare la propria libertà e la propria indipendenza.

Prima della Seconda guerra mondiale, il Consiglio federale ne trasse le conseguenze e il **consigliere federale Giuseppe Motta**, che in precedenza era stato un fervente sostenitore dell'adesione alla Società delle Nazioni, dichiarò nel 1938 – giusto in tempo – il ritorno alla neutralità integrale. Non per debolezza, ma perché si era reso conto che la neutralità è credibile e impedisce lo scoppio di una guerra in Svizzera solo se applicata in modo coerente e uguale nei confronti di tutti gli Stati. Questa decisione si rivelò corretta.

Dopo il 1945 la neutralità assunse un significato ancora maggiore.

La Svizzera divenne sede di innumerevoli organizzazioni internazionali e un luogo di dialogo. Ginevra si trasformò nella capitale mondiale della diplomazia e nella seconda sede più importante dell'ONU, dopo New York.

Tutto ciò sarebbe stato difficilmente immaginabile senza la neutralità svizzera.

Senza **neutralità** niente **umanità**

La Svizzera è sede del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR). Ne possiamo essere giustamente fieri. Che il CICR abbia sede in Svizzera non è un caso. Perché il CICR ha bisogno di una Svizzera neutrale. **Perché solo un CICR neutrale è accettato da tutte le parti in guerra e può prestare aiuto umanitario.**

Perciò vale questo: se vogliamo continuare a essere una Svizzera umanitaria, dobbiamo restare coerentemente neutrali, altrimenti non potremo più aiutare ovunque!



*Daniela Rey
insegnante,
Hergiswil*



« Come insegnante vedo ogni giorno quanto i bambini abbiano bisogno della pace per lavorare con concentrazione. Questo vale anche per tutti noi e per la Svizzera. La nostra neutralità protegge, media e rende possibile un futuro senza paura. »

*Marcel Helfenstein
già soccorritore per il
Corpo svizzero di aiuto
umanitario (CSA/DSC),
Oftringen*



« Chi conosce le zone di guerra lo sa: la neutralità protegge vite umane. Crea fiducia, previene l'escalation e permette alla Svizzera di mediare laddove altri hanno rinunciato da tempo. »



La neutralità non si reinterpreta. Si rispetta.

Da quando è scoppiata la guerra tra Russia e Ucraina, il Consiglio federale ha progressivamente cambiato il significato della neutralità svizzera. Lo ha fatto senza chiedere il parere del popolo. La frase del Consigliere federale Ignazio Cassis, «La neutralità non è indifferenza», è diventata il paravento dietro il quale si è giustificata una politica estera sempre più schierata.

Ma nessuno ha mai sostenuto che la neutralità significhi indifferenza. La Svizzera ha sempre saputo distinguere tra neutralità e passività. Ha condannato le guerre, aiutato le popolazioni civili, accolto rifugiati e offerto i propri buoni uffici. Senza però trasformarsi nel tifoso di una delle parti in conflitto.

Il Consiglio federale ha invece deciso di allinearsi completamente a Bruxelles, adottando senza alcun senso critico tutte le sanzioni contro la Russia. Quelle stesse sanzioni ci erano state vendute come il mezzo per mettere Putin in ginocchio. La realtà è stata ben diversa: Putin è ancora al Cremlino, la guerra continua e a pagarne il prezzo sono state soprattutto le famiglie e le PMI svizzere, confrontate con rincari dell'energia, inflazione e pesanti effetti economici.

Come se non bastasse, abbiamo assistito a scene che fino a pochi anni fa sarebbero state impensabili: sempre Cassis, collegato da Piazza federale con Volodymyr Zelensky durante una manifestazione pubblica. Un'immagine che non appartiene alla tradizione diplomatica svizzera.

Le conseguenze sono state immediate. La Russia ha classificato la Svizzera come «paese ostile» e numerosi media internazionali hanno scritto che il nostro paese aveva abbandonato la neutralità. Ed è proprio questo il punto: la neutralità non è un titolo che ci attribuiamo da soli. Esiste solo se gli altri ci riconoscono come imparziali.



Ancora più evidente è il doppio standard del Consiglio federale. Per giustificare le sanzioni contro la Russia ha invocato la violazione del diritto internazionale. Quando però Stati Uniti e Israele hanno attaccato l'Iran senza un mandato del Consiglio di sicurezza dell'ONU, Berna non ha applicato lo stesso principio. Non auspico sanzioni contro questi Paesi, ma una neutralità

credibile non può cambiare a seconda di chi viola il diritto internazionale.

Per questo Pro Svizzera ha promosso l'iniziativa **«Salvaguardia della neutralità svizzera (Iniziativa sulla neutralità)»**. L'iniziativa iscrive nella Costituzione una neutralità permanente e armata, vieta l'adesione ad alleanze militari, impedisce la partecipazione a guerre tra Stati terzi e la ripresa di sanzioni contro Paesi belligeranti, salvo quelle decise dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. Rafforza inoltre il ruolo della Svizzera quale mediatrice e promotrice di pace attraverso i propri buoni uffici.

Il 27 settembre possiamo correggere la rotta. Possiamo restituire alla neutralità il suo vero significato e impedire che venga reinterpreta dal governo di turno. Per questo è fondamentale votare **Sì**.



www.futuro-neutralita.ch

Angel Okaside

Comitato giovanile per l'iniziativa
sulla neutralità, Thun



A tutta forza per il nostro futuro

Avvio dei lavori del comitato giovanile per l'iniziativa sulla neutralità

Il Comitato giovanile per l'iniziativa sulla neutralità ha dato il via alla campagna con due eventi di grande successo. Giovani attivisti provenienti da tutta la Svizzera si sono riuniti per creare una rete di contatti, affinare le argomentazioni e sviluppare idee per i prossimi mesi.

L'evento ha avuto inizio il 20 giugno 2026 con un workshop a Horw (LU). Il tema centrale è stato quello delle competenze comunicative. L'esperto di campagne di voto Alexander Segert ha fornito preziosi consigli sulle tecniche per presentarsi in modo convincente davanti al pubblico, sui social media e nella quotidianità politica. L'evento è stato arricchito dagli interventi politici della consigliera nazionale Vroni Thalmann-Bieri (LU) e del presidente del comitato apartitico per l'iniziativa sulla neutralità, l'ex consigliere nazionale Walter Wobmann. Era presente anche la consigliera cantonale Stephanie Gartenmann, fondatrice del comitato giovanile. Insieme hanno illustrato perché l'iniziativa sulla neutralità riveste grande importanza proprio per le giovani generazioni. Già una settimana dopo, il 28 giugno 2026, il comitato giovanile si è riunito nuovamente, questa volta a Friburgo. Insieme al consigliere nazionale Manfred Bühler (BE) si è tenuta una giornata dedicata a workshop e attività di accoglienza. Al centro dell'attenzione c'erano lo

scambio personale, la pianificazione delle prossime fasi della campagna e l'elaborazione di contenuti per i social media. Nel contempo, l'evento ha offerto l'occasione di riunire giovani impegnati provenienti dalla Svizzera tedesca e dalla Svizzera romanda. Davanti a un'ottima pizza sono nate nuove amicizie, discussioni stimolanti e numerose idee per il proseguimento del lavoro della campagna.

Proprio questo scambio di idee senza barriere linguistiche è stato particolarmente prezioso. La neutralità è una questione che sta a cuore a tutta la Svizzera. È quindi ancora più importante che i giovani di tutte le regioni si impegnino insieme a favore di questo modello di successo e imparino gli uni dagli altri.

Entrambi gli eventi hanno dimostrato che all'interno del comitato giovanile l'interesse e la motivazione sono molto forti. Fino al giorno della votazione seguiranno altri eventi e iniziative. Il nostro obiettivo rimane chiaro: coinvolgere un numero ancora maggiore di giovani a sostegno dell'iniziativa e lanciare insieme un segnale forte a favore della neutralità svizzera permanente, armata e integrale



Partecipanti e relatori all'evento per i giovani «Competenze comunicative» a Horw.



I partecipanti al workshop durante uno scambio di idee a Friburgo.

ATTENZIONE:



Si sostiene:

L'iniziativa isolerebbe la Svizzera.

La verità è:

La Svizzera acquista influenza proprio grazie alla sua credibilità di mediatrice neutrale. Gli Stati cercano attori neutrali per negoziati, missioni umanitarie e soluzioni diplomatiche. Anche nell'economia si apprezzano in tutto il mondo la nostra affidabilità, la fiducia e il nostro atteggiamento imparziale. La neutralità svizzera rende possibile l'apertura al mondo. Vogliamo essere un partner commerciale affidabile a livello mondiale.

Si sostiene:

L'iniziativa è un'iniziativa pro Putin.

La verità è:

L'iniziativa è un'iniziativa per la Svizzera: protegge il nostro Paese dalla guerra e dalle dispute internazionali. E: la neutralità non si orienta mai in base a singoli Stati. È un principio superiore, che protegge la Svizzera indipendentemente dai conflitti attuali e ne rafforza il ruolo di mediatrice.

Si sostiene:

L'iniziativa impedisce che collaboriamo con la NATO.

La verità è:

Il fatto è: la Berna federale si avvicina a rapidi passi alla NATO. Truppe da combattimento straniere si esercitano regolarmente insieme all'Esercito svizzero su territorio svizzero. Persino

esercitazioni di assistenza NATO (caso di alleanza secondo l'art. 5 del Trattato dell'Atlantico del Nord) vengono giustificate in tal modo. Così facendo, prima o poi, verremo coinvolti in scontri bellici. L'iniziativa lo impedisce. Con un Sì all'iniziativa sulla neutralità possiamo invece collaborare, dove necessario, con la NATO – ma senza essere sotto un comando straniero.

Prof. Pascal Lottaz

professore associato alla Kyoto University (Giappone), relazioni internazionali e storia diplomatica, specializzato nella ricerca sulla neutralità



« Neutralità rigorosa significa: non partecipiamo alle guerre, né con le armi né con le sanzioni. Solo così la Svizzera resta credibile, riduce i rischi e può mantenere buoni rapporti con tutte le parti. »

Walter Wobmann
già consigliere nazionale, presidente del Comitato per la salvaguardia della neutralità svizzera, Gretzenbach



« La neutralità svizzera non è una questione di partito, di sinistra o di destra. Unisce generazioni e schieramenti politici. Protegge la nostra libertà e tiene la Svizzera fuori dalle guerre: un tema che ci riguarda tutti. »

Il nano malefico dice:

Esperimento «melo flessibile»?



Un frutticoltore ha dichiarato di recente che i suoi meli devono finalmente diventare più flessibili. Anno dopo anno solo mele – non è più al passo con i tempi. L'anno prossimo daranno pere.

Poi prugne. Magari, una volta, anche ciliegie. E, se il mercato internazionale lo richiedesse, di tanto in tanto potrebbero essere anche banane. Un vicino ha chiesto con cautela: «E... ma allora è ancora un melo?» Il frutticoltore ha sorriso. «Ma certo. Semplicemente sarà un melo più flessibile.»

La Svizzera neutrale? Oggi non dovrebbe più essere semplicemente neutrale, ma flessibilmente neutrale. A seconda della situazione. A seconda del conflitto. A seconda del quadro politico generale. A seconda dell'umore politico che regna a Berna. Solo che questo ha a che fare con la neutralità più o meno quanto un melo ha a che fare con le banane. **Perché alla fine vale una semplice regola: un melo rimane un melo solo se produce mele. E la neutralità svizzera rimane credibile solo se è permanente, armata e totale.**



Ordinare materiale
pubblicitario



Hai uno spazio tutto tuo – giardino, balcone, area aziendale – dove poter appendere un manifesto? Ordina subito i tuoi manifesti e dai visibilità all'iniziativa nella tua zona.



Sostieni l'iniziativa
sulla neutralità inviando
un volantino!



Comunicateci su info@prosvizzera.ch il vostro indirizzo e-mail. Potrete così essere messi al corrente di cosa succede. Ci atteniamo strettamente alle norme sulla protezione dei dati e non comunichiamo a terzi gli indirizzi.

Partecipare!

Like, condividere, mi piace,
abbonarsi



+PRO

Schweiz
Suisse
Svizzera
Svizra

Casella postale, 3822 Lauterbrunnen
Tel. 031 356 27 27, info@prosvizzera.ch
www.prosvizzera.ch